

Lucia Miodini Candidatura Direttivo 2024

Candidatura al Direttivo AIPH per il triennio 2024-2026

Care amiche e cari amici, ringraziando quante e quanti hanno voluto sostenermi con la loro firma, presento la mia candidatura al Direttivo dell'Associazione Italiana Public History. Ho deciso di ricandidarmi rinnovando il mio impegno a far conoscere e valorizzare la Public History, contribuendo alla riflessione teorica e metodologica di una prassi condivisa. È mia intenzione interrogare i fondamenti epistemologici delle pratiche con particolare attenzione alle esperienze che operano sul terreno della Gender e Public History. Attenta agli strumenti e alle metodiche sistematiche per il trattamento delle fonti visive, desidero restituire e mettere in comune il sentimento di ricerca appassionata che ha guidato le mie esperienze di studiosa della comunicazione visiva, responsabile della Sezione Media e Moda del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, e i risultati di un ventennio di attività didattica in diversi Atenei.

Nel mio percorso di studio e di didattica ho dedicato particolare attenzione alla prospettiva di genere, aderendo alla Società Italiana delle Storiche e, da poco, all'Associazione Archivio per la Memoria e la Scrittura delle donne, "Alessandra Contini Bonacossi". Ritengo anche la mia appartenenza alla SISF, Società Italiana per lo Studio della Fotografia, decisivo per i contributi che posso offrire al dibattito sulle metodologie di analisi e utilizzo delle fonti visive e sulla progettazione di un "riuso creativo" dei materiali d'archivio. Ho indagato gli elementi visivi del progetto d'architettura, offrendo nuove letture delle interazioni tra rappresentazione del progetto e fotografia. Un tema al quale ho dedicato contributi è la storia del progetto domestico nella cultura mediterranea. Altro ambito di studi è la lettura integrata del rapporto tra fotografia, rappresentazione del paesaggio e vie di comunicazione. Nell'ambito della storia contemporanea mi sono interessata delle poetiche verbo-visuali.

Ho svolto attività di ricerca nell'ambito dei Visual studies, offrendo contributi in diversi campi, dalla progettazione architettonica alla fotografia all'arte contemporanea. Muovendomi nella direzione di una metodologia transdisciplinare, che agli apporti disciplinari dell'ormai consolidata area dei Visual e Media Studies, integra le ricerche trasversali dei Gender e Postcolonial studies.

Ho aderito fin dal suo nascere all'Associazione Italiana Public History, partecipando attivamente alle Conferenze annuali; in particolare mi sono dedicata al rapporto fra storia e fotografia, alla formazione e alle questioni di metodo nelle pratiche di Public History, lavorando, in un'ottica transdisciplinare, per rafforzare la presenza della storia delle donne e dei gender studies in progetti di divulgazione e trasmissione dei saperi femminili.

Punti fondamentali del mio impegno saranno quelli diretti a valorizzare e accrescere:

1. Lo studio dell'immaginario di genere nel sistema della comunicazione visiva, in questa direzione ha ideato e organizzato progetti didattici. Ha coordinato e partecipato a percorsi formativi sulla rappresentazione di uomini e donne nell'arte, nei media e new media. Ed ho approfondito i diversi

aspetti del nesso tra fotografia e femminismo dagli anni Settanta al nuovo millennio. In questa direzione va intesa l'azione di rafforzare la presenza della storia delle donne e dei gender studies in progetti di divulgazione e trasmissione dei saperi femminili; lo studio degli archivi fotografici personali femminili, nelle raccolte pubbliche e private.

L'aggancio alla Public History con la sua vocazione alla disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto sociale, attraverso la pluralità di media e new media e, soprattutto, con la sua apertura a tutti i pubblici (chiamati a svolgere un ruolo attivo, alla co-costruzione del sapere storico), si rivela strategico. Con alcune studiose aderenti al Gruppo Gender e PH, si è sviluppato negli ultimi anni un percorso di approfondimento sul tema dello spazio urbano indagato e restituito alla fruizione del pubblico in una prospettiva di gender public history, e ricordo i panel *La città delle donne*, curati con Aurora Savelli, e proposti a Mestre in occasione della IV Conferenza annuale. Nello spazio urbano sono innestati progetti di restituzione pubblica di storie dimenticate, escluse da narrazioni ufficiali; temi ai margini degli interessi storiografici. Un ambito di lavoro di carattere progettuale e programmatico, tuttora in essere, che utilizza, con consapevolezza e attenzione metodologica, esperienze e saperi diversi. Alla rappresentazione femminile nello spazio pubblico è stata dedicata una Giornata di studi, esito della collaborazione del gruppo di lavoro con associazioni, istituzioni culturali e enti territoriali. Un tema di forte attualità, sia per i diversi ambiti d'interesse che attraversa, sia per l'assenza di politiche di genere che includano figure femminili storiche e lo loro postura nello spazio pubblico. Partendo da recenti pubblicazioni e dall'accesso dibattito pubblico in corso, la giornata di studi è stata un'occasione per approfondire l'immagine della donna come emerge dalla statuaria pubblica femminile nel territorio italiano.

2- Altro ambito sono le interrelazioni tra fonti archivistiche e progetti espositivi partecipati. Un buon punto di partenza è la disamina delle migliori esperienze e pratiche partecipative proposte nelle mostre e nei percorsi espositivi di archivi e musei. E particolare rilievo assume il ricorso alle nuove tecnologie negli allestimenti ideati come risorsa per la comprensione del presente e la progettazione del futuro. Le attività di conservazione, catalogazione, valorizzazione del patrimonio storico-artistico, costituiscono punti emergenti nell'opera di mediazione avvalorata nei processi di conoscenza e diffusione della Public History.

Questa linea di lavoro concerne lo studio delle pratiche di valorizzazione e accessibilità ai fondi archivistici conservati al Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, inerenti diverse forme della comunicazione visiva e multimediale del Novecento e contemporanee. Lo studio delle elaborazioni teoriche nazionali e internazionali dei Museum Studies è integrato da nuove prospettive critiche ed epistemologiche, dall'attivismo archivistico alla dimensione relazionale nelle pratiche di esplorazione archivistica. Questa linea di ricerca si è espressa nell'elaborazione di strategie partecipative e nei progetti di valorizzazione attiva al valore del patrimonio culturale per garantire il diritto di accesso e il dialogo multiculturale, attraverso l'integrazione tra linguaggi professionali ed esperienze di vita, sperimentata nell'approccio pluridisciplinare in pratiche di Public History.

3- Un altro centro dei miei interessi sono le linee programmatiche per la digitalizzazione degli archivi fotografici, pubblici e privati; orientare l'opera di recupero e censimento, archiviazione delle fonti visive e audiovisive. La fotografia è un medium privilegiato per la Public History che, con le sue pratiche e gli ambienti digitali in cui si sviluppa, si dimostra un campo di riflessione, sperimentazione e innovazione. Fotografia e Public History sono due ambiti d'indagine ancora relativamente nuovi per la storiografia dell'età contemporanea in Italia. La fotografia, oggetto di primario interesse, ha rappresentato in passato, e continua a rappresentare, un luogo privilegiato e un medium particolarmente appropriato per le pratiche memoriali, legate al tema dell'identità collettiva care alla PH. Il rapporto tra storia e immagini fotografiche, il censimento delle raccolte pubbliche e private, l'importanza della formazione e delle questioni di metodo nelle sue pratiche, gli strumenti e le metodologie per il trattamento delle fonti visive, sono alcuni dei temi su cui lavora il gruppo Fotografia e Public History, all'interno del quale cerco di contribuire a valorizzare gli archivi fotografici personali al femminile nelle pratiche di Public History. La fotografia è considerata il medium più indicato per interpretare lo stretto connubio tra pratica politica e autorappresentazione e per raccontare la presenza delle donne nello spazio pubblico. Un rapporto quello tra fotografe, arte e femminismo nella cultura visiva contemporanea che è stato ampiamente studiato. Alla ricerca storica non sempre ha corrisposto la disseminazione dei saperi in pratiche di Public History. La riflessione sulla valorizzazione e il riuso creativo degli archivi fotografici di persona conservati all'interno d'istituzioni pubbliche e private accomunano studiose attive nei gruppi di lavoro promossi da AIPH, quello su Fotografia e Public History e quello su Gender e Public History. Con Raffaella Biscioni, coordinatrice del Gruppo Fotografia e PH, abbiamo curato, per Firenze 2023, due panel dedicati alla riflessione sulle pratiche e le prospettive della PH e alla dimensione culturale e memoriale della fotografia e dei suoi rapporti con i processi di disseminazione del patrimonio attraverso i moderni mezzi di comunicazione.